

scomunicati tutti coloro qualunque fosse la loro condizione, che appellassero dal papa a un concilio ecumenico. L'articolo contro il maltrattamento di dignitarii ecclesiastici vieta anche l'espulsione di cardinali, vescovi, legati e nunzi. L'aggiunta più importante riguarda i laici in qualsivoglia posizione, che procedono in cose criminali contro persone ecclesiastiche, facendosi rilevare ch'erano indi innanzi revocati tutti i privilegi pontifici eventualmente contrarii, anche se concessi a re, principi od altre autorità. Finalmente la bolla stabilisce ancora che ogni prete in cura d'anime debba averne un esemplare e studiarla bene al fine d'essere nel confessionale istruito sui casi, la cui assoluzione era riservata al papa.

Addì 20 aprile 1568 cominciò la spedizione della bolla a tutti i vescovi coll'ordine di renderla solennemente nota perchè molti non sapevano di trovarsi scomunicati agendo contro i divieti in essa contenuti.<sup>1</sup>

Era chiaro che la bolla, del tutto fondata sulla base del diritto medioevale, condannava il cesaropapismo quale s'era formato specialmente in Ispagna ed a Venezia.<sup>2</sup> Fin nel 1566 s'era manifestato a qual punto fossero giunte le cose in Ispagna allorchè quei vescovi rifiutaronsi di pubblicare senza il permesso del consiglio reale la bolla *In coena Domini* emanata in quell'anno, quantunque il papa ne li avesse risolutamente richiesti mediante un breve del 20 aprile.<sup>3</sup> Allora fu evitato un conflitto perchè Filippo II rico-

casi in essa riservati istruisce ottimamente, p. 102 ss., l'opera di HAUSMANN, premiata nel 1861 dalla facoltà teologica di Monaco, alla quale apparteneva anche Döllinger. Cfr. anche PHILLIPS, *Vermischte Schriften* II, 377 s.

<sup>1</sup> V. *Arm.* 44, t. 12, n. 66: *Compluribus episcopis*, del 20 aprile 1566, Archivio segreto pontificio. Cfr. LAZZARESCHI 13; *Corresp. dipl.* II, 409, n. 1. Il breve di Pio V a Carlo Borromeo presso BERTANI 84 s. ha la data del 28 aprile.

<sup>2</sup> Sull'assolutismo statale dei Veneziani v. i nostri vol. II, 347 s.; III, 603 s. Ai 24 d'aprile del 1568 Cusano \*riferisce che Pio V lagnavasi specialmente di Venezia, che non osservava la bolla avendo da poco carcerato l'abate Lipomano. Archivio di Stato in Vienna.

<sup>3</sup> Il breve del 20 aprile 1566 è stampato in *Corresp. dipl.* I, 196 s. Anche l'ambasciatore imperiale Arco si occupa ripetutamente nellè sue \*relazioni della bolla, ma era molto insufficientemente informato su di essa. L'11 maggio 1566 annunzia che si diceva che il papa avrebbe mandato la bolla *In coena* a tutti i nunzi perchè la comunicasse ai principi, «ma fino a hora ella dispiace a tutti»; temesi opposizione dei principi specialmente ove la si interpreti letteralmente. L'8 giugno Arco sostiene che per riguardo ai principi il papa differisce la pubblicazione della bolla «perche senza il consenso loro i vescovi non ardirebbero publicarla ne in Spagna ne in Francia, il medesimo converrebbe che facessino gli vescovi di Germania essendo cosa di tanta consideratione». Ai 22 di giugno Arco scrive che la bolla era stata «segretamente» inviata ai vescovi in Spagna e Portogallo. Finalmente ai 6 di luglio riferisce non sentirsi ancora che la bolla sia pubblicata in Ispagna o anche solo in una